

dove aveva passato i primi anni della sua giovinezza, e vi aveva ricevuto il titolo di patrizio dalla Serenissima. Radunò in una grande assemblea il popolo e tutti i capi delle tribù e comunicata loro la sua risoluzione immutabile, rimise nelle mani dell' Assemblea come insegna del potere le armi dei suoi gloriosi antenati, di Stefano Cernovich e di Ivan il fondatore di Cettigne, il cui regno è chiamato dagli storici il periodo eroico del Montenegro, e le cui gesta gloriose sono ancora oggi narrate nei canti nazionali. Prima di partire, però, egli confidava il potere al Metropolita Babila, che dichiarò erede dei suoi diritti.

L'ultimo dei Cernovich volle in tal modo evitare il pericolo della guerra civile fra i vari capi che avrebbero certamente aspirato a succedergli, se egli non avesse lasciato le redini del Governo in mano a quella autorità che rivestiva un carattere sacro e universalmente rispettato. È così che ebbe origine al Montenegro il potere teocratico, e che incominciò la lunga serie de' vescovi-guerrieri elettivi i quali ressero per più di tre secoli lo Stato fino alla nomina di Danilo, il fondatore dell'attuale dinastia.

Fu sotto il wladika Danilo I che avvennero quei tremendi vespri montenegrini, i quali assai probabilmente richiamarono l'attenzione dello czar Pietro il grande su questo piccolo Stato